



Cari Amici,

ecco il secondo numero di OWL. Siamo ancora agli inizi, ma siamo grati dei primi riscontri ricevuti: ci confortano per l'apprezzamento e per l'interesse, e ci stimolano a perfezionare sempre di più questi nostri messaggi.

I lettori di OWL sono una grande famiglia, molto varia ma unificata dall'essere in contatto con la Biblioteca Apostolica Vaticana. L'espressione "essere in contatto" racchiude vari altri significati, che ne indicano tutta la ricchezza: ad esempio, essere interessati, forse essere incuriositi, ma anche voler conoscere i passi e le scelte che la nostra Istituzione va compiendo, essere aggiornati sui progetti in corso o previsti, conoscere le necessità che la Biblioteca deve affrontare, condividere la nostra missione in ambito culturale, trovare aiuto nelle proprie ricerche scientifiche ...

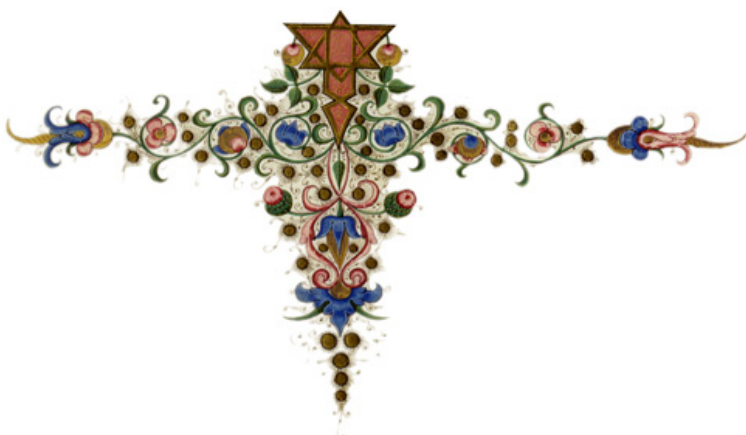
Con OWL pensiamo di poter rispondere alle molte domande che ci vorreste fare e talvolta anche di anticiparle, venendo incontro a tutti gli amici che ci seguono e vedono nella Biblioteca Vaticana una importante Istituzione a servizio della cultura nel mondo, e tenendo ugualmente conto delle esigenze degli studiosi e dei ricercatori che hanno frequentato e frequentano la nostra Istituzione.

A tutti desideriamo offrire un'occasione in più di conoscerci. E saremo lieti di coinvolgervi e di avervi, in vario modo, fra i nostri sostenitori.

Vi auguro buona lettura.

Con gratitudine,

Mons. Cesare Pasini
Prefetto



Testi nascosti nella Vaticana: i palinsesti

La Biblioteca Apostolica Vaticana nasconde molti tesori; ma non si tratta di documenti che, secondo alcune leggende, sarebbero stati occultati per qualche misteriosa ragione. Gli unici documenti non accessibili in Vaticana sono quelli in uno stato di conservazione che non ne consente la consultazione. Ma ci sono anche, e a questi tesori facciamo riferimento, testi nascosti sotto altri testi, perché le pergamene sulle quali erano scritti sono state riutilizzate per scrivervi qualcos'altro.

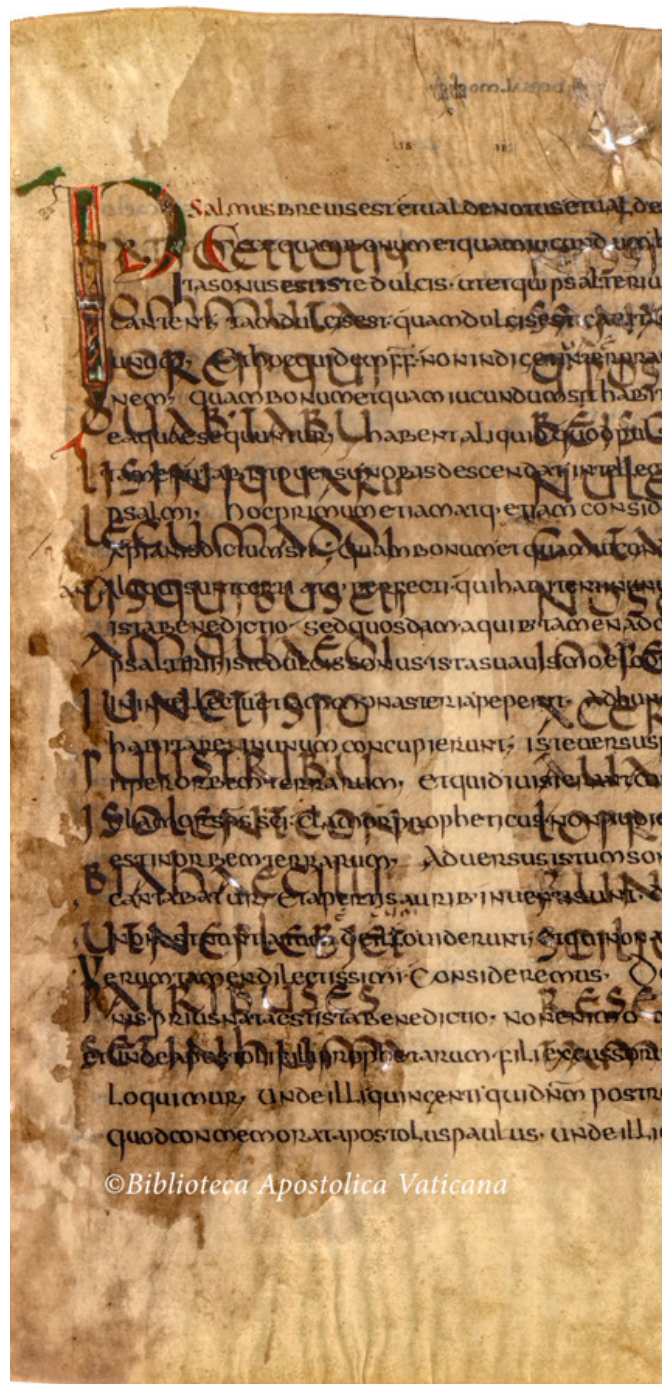
In epoca medievale i testi contenuti in molti codici pergamenei antichi, quando erano ritenuti obsoleti, venivano raschiati o “lavati” per accogliere nuove opere. Si trattava di recuperare la pergamena, materiale scrittorio particolarmente costoso, eliminando testi considerati meno importanti oppure illeggibili. I codici riscritti, nei quali i testi più antichi sono spesso ancora visibili tramite opportuni strumenti di “lettura”, vengono denominati palinsesti (dal greco, “raschiato di nuovo”).

La Biblioteca Apostolica Vaticana conserva una delle più grandi (se non la più grande) raccolte di palinesti, con quasi 450 segnature identificate, il cui numero continua a crescere.

Già nel 1772, nel codice Pal. lat. 24, venne ritrovata una parte perduta dell'opera di Tito Livio, con i frammenti di dieci diversi manoscritti latini e greci che costituiscono i soli testimoni di opere non solo di Livio, ma anche di Cicerone, Frontone e altri.

Angelo Mai (1782-1854; dal 1819 al 1833 custode della Biblioteca, creato cardinale nel 1838) condusse una ricerca sistematica sui manoscritti scoprendo i frammenti del *De re publica* di Cicerone (Vat. lat. 5757) e alcuni frammenti dell'epistolario di Frontone (Vat. lat. 5750); quest'ultimo fu il primo palinsesto pubblicato a stampa per intero, nel 1906. L'intento dell'impresa, promossa dal prefetto (1895-1914) Franz Ehrle (1845-1934), era conservativo e intendeva "fissare" il testo contenuto nel manoscritto prima che il degrado lo rendesse illeggibile (anche a causa delle sostanze chimiche utilizzate all'epoca del card. Mai per la lettura dei palinsesti), mentre lo rendeva disponibile a tutti gli studiosi.

Nel 2003 è stato scoperto un importantissimo palinsesto contenente frammenti (circa 200 versi) di una commedia sconosciuta di Menandro (Vat. sir. 623, pt. 2), ora in corso di edizione; in questo, come in molti altri casi, il manoscritto presenta più strati di scrittura, di epoche diverse. Altri testimoni unici, che sono stati decifrati recentemente, comprendono frammenti di testi storiografici bizantini copiati nel



Vat. lat. 5757, p. 183

Il testo più antico (IV-V sec.) è il *De re publica*; quello soprascritto (700 circa) contiene le *Enarrationes in Psalmos* di Sant'Agostino.

X secolo (Vat. gr. 73).

Nuovi palinsesti continuano a essere scoperti, specialmente durante la digitalizzazione dei manoscritti attualmente in corso.

Nel 2005 la Biblioteca Apostolica ha intrapreso il progetto “Cicero”, dal nome dell'autore del testo del suo palinsesto più noto, il *De re publica*. Il progetto, dedicato alla digitalizzazione ed elaborazione informatica dei palinsesti, nasceva sulla spinta del lavoro urgente di conservazione dei materiali, e ha rinviato a un momento successivo tutto ciò che concerne l'attività di interpretazione dei testi recuperati. Vengono prodotte due diverse scansioni di ciascuna pagina: una a luce naturale e l'altra con fluorescenza ultravioletta.

L'intero manoscritto viene pubblicato on line e per tutti i palinsesti viene resa disponibile la doppia immagine.

Tale approccio mira alla conservazione dei documenti fissando il testo allo stato in cui si trova attualmente, ma consente altresì una fruizione dei documenti attraverso immagini elaborate della *scriptio inferior*; gli studiosi possono poi elaborare ulteriormente le immagini dei palinsesti per migliorarne la lettura.

Le procedure di acquisizione delle immagini avvengono attraverso speciali scanner realizzati dalla società giapponese Toppan. A questa tecnologia si affianca l'attività del Laboratorio fotografico della Biblioteca, che effettua riprese multispettrali in infrarosso e ultravioletto, con macchina fotografica e luci speciali per materiali che necessitano di specifici parametri di acquisizione.

Le pergamene “lavate” consentono normalmente un più semplice recupero dell'antico testo rispetto a quelle erase (con pietra pomice o con un rasoio).

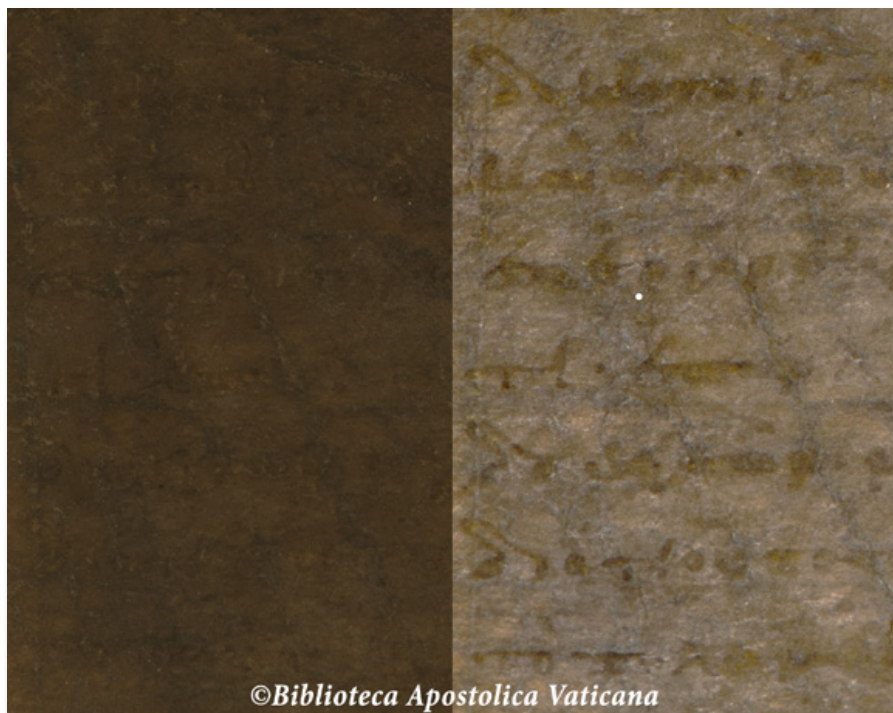
Una grande opportunità per gli studi sui palinsesti (ma non solo) è costituita dalla nuova modalità di consultazione denominata IIIF (International Image Interoperability Framework, elaborata nel 2012 alla Stanford University), che consente di esaminare contemporaneamente più documenti digitalizzati conservati in manoscritti diversi, o presso istituzioni diverse.

La Biblioteca Apostolica ha voluto inserirsi in questo mondo di condivisione e integrazione applicando il protocollo d'interoperabilità nella biblioteca digitale <http://digivatlib.it> ed entrando a far parte del Consorzio internazionale del

IIIF, cui hanno aderito oltre quaranta biblioteche di ricerca.

Si tratta di un ausilio determinante nella ricostruzione dei testi mediante le immagini, scoprendo relazioni tra di essi, e di una bella occasione di collaborazione tra le istituzioni che conservano questi preziosi documenti; a questo riguardo la Vaticana si trova in prima linea, offrendo spunti di riflessione e sollecitazioni di opportuni interventi per migliorare gli strumenti di lettura allo staff di IIIF, con il quale collabora direttamente, a vantaggio di tutte le istituzioni aderenti. Alle immagini vengono aggiunti i metadati e altri strumenti di supporto allo studio. L'incontro annuale del Consorzio quest'anno ha avuto luogo presso l'Istituto Patristico Augustinianum di Roma, nei giorni 5-9 giugno.

Facendo proprie le potenzialità offerte da IIIF la Biblioteca Vaticana, nel solco di una consolidata tradizione, vuole far conoscere sempre meglio i propri tesori, anche quelli più nascosti.



Vat. gr. 73, f. 51r

A sinistra, scansione con luce naturale: testo non leggibile a causa degli agenti chimici che hanno cancellato la *scriptio superior*. A destra, scansione con luce radente: con questa modalità gli studiosi possono leggere testi che in passato erano illeggibili. Il dettaglio proviene dalla raccolta di testi storici dell'imperatore Costantino VII (905-959); si tratta di un frammento dalla *Storia dei successori di Alessandro* dello storico ateniese Dessippo (III sec.) che sopravvive solo in questo manoscritto.

La Biblioteca Apostolica Vaticana in dialogo con gli artisti

Il pomeriggio del 22 giugno, nella Sala Barberini della Biblioteca, è stata ospitata la conferenza dal titolo *La Biblioteca Apostolica Vaticana in dialogo con gli artisti. Genesi di tre opere grafiche*. Si tratta delle tre stampe realizzate per cura del Gabinetto della grafica della Biblioteca: la *Forma Urbis Romae*,



stampata in occasione del Grande Giubileo dell'anno 2000, regnante Giovanni Paolo II, secondo una tradizione secolare legata alla celebrazione degli anni giubilari. Ideata da Riccardo Tommasi Ferroni (1934-2000), è stata incisa da Patrizio Di Sciullo (n. 1965) e Giuseppe Greco (n. 1970) ed è stata stampata a mano da Antonio Sannino (1943-2012) secondo le procedure tradizionali della calcografia.

La *Civitas Vaticana*, realizzata nel 2007 durante il pontificato di papa Benedetto su disegno di Pierluigi Isola (n. 1958), nell'occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita di Pio XI (31 maggio 1857), promotore della nascita dello Stato della Città del Vaticano, e nell'ottantesimo della fondazione dello Stato (1929-2009).

La terza stampa è la *Misericordiae Vultus*, realizzata in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia del 2015, indetto da papa Francesco; disegnata da Pierluigi Isola, è stata incisa da Patrizio di Sciullo. La collaborazione con questi artisti di provata abilità, è stata costantemente rinnovata e consolidata ad ogni progetto.

L'iniziativa si inserisce nel workshop dal titolo *Graphic arts*

in dialogue che la giovane associazione culturale Ars Graphica ha organizzato a Roma nei giorni 21-24 giugno. Con l'occasione e il contributo dell'Associazione sarà possibile restaurare una pregevole *Veduta del tempio della Sibilla in Tivoli*, di G. B. Piranesi (1720-1778), appartenente al fondo Ashby.



Di fronte al pubblico, che ha riempito la Sala, si sono avvicendati a introdurre, raccontare la presa dei contatti, la genesi, le fasi della realizzazione, i significati, anche quelli meno visibili, delle stampe, mons. Cesare Pasini, prefetto; Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani e già curatore della grafica della Biblioteca Vaticana; l'attuale responsabile del Gabinetto della grafica, Simona De Crescenzo; e gli artisti Pierluigi Isola e Patrizio di Sciullo.

Le tre opere pubblicate dalla Biblioteca Vaticana costituiscono un riuscito esempio di dialogo fra una biblioteca e gli artisti che le hanno disegnate e prodotte e tre momenti molto significativi della storia dell'Istituto e dello Stato.





A novant'anni dall'inizio della impresa Americana

Novant'anni fa, il 24 agosto 1927, quattro imprenditori bibliotecari, due catalogatori e due aspiranti catalogatori della Biblioteca Apostolica Vaticana, s'imbarcarono per gli Stati Uniti sulla nave "Paris", a Le Havre. Raggiunsero New York il 31; lì si divisero per le rispettive destinazioni dove avrebbero appreso le più moderne tecniche catalografiche in uso negli Stati Uniti.

Mons. Enrico Benedetti (1874-1941) e mons. Carmelo Scalia (1885-1936) trascorsero un semestre alla Library of Congress, per lavorare soprattutto sulla soggettazione, la cui normativa in America era in via di elaborazione; i "nostri" prestarono particolare attenzione alle aree meno esplorate Oltreoceano: la teologia, la liturgia, i testi biblici, ecc., "exchanging services" con i colleghi americani.

I giovani Iginio Giordani (1894-1980) e Gerardo Bruni (1896-1975), con la promessa di venir assunti dalla Biblioteca una volta completata la preparazione



negli Stati Uniti, vi trascorsero due semestri frequentando corsi di biblioteconomia ad Ann Arbor, Michigan, e alla Columbia University di New York.

La spedizione rientrava in un progetto proposto alla Vaticana dal Carnegie Endowment for International Peace, attraverso William Warner Bishop (1871-1955), bibliotecario all'Università di Ann Arbor. Si trattava di tre distinte iniziative di natura catalografica riguardanti tutto il patrimonio librario della Biblioteca: manoscritti, incunaboli e stampati in genere. I quattro si sarebbero occupati di questi ultimi, reimpostando il codice catalografico e producendo descrizioni bibliografiche adeguate per tutte le collezioni, che si erano notevolmente accresciute negli ultimi decenni. In quegli anni alla Vaticana erano infatti giunte le grandi raccolte Barberini (1902; 36.000 vo-

lumi a stampa), Chigi (1923; 30.000 stampati) e Ferajoli (1926; 40.000 volumi circa).

Per i manoscritti Bishop pensò a un indice inventariale, la cui normativa fu preparata in Biblioteca; per realizzarlo vennero ingaggiati alcuni studiosi e molte giovani paleografe che vi lavorarono dal 1928 al 1945, realizzando una parte del complesso lavoro di identificazione delle opere, degli autori, del periodo di realizzazione dei manufatti.

Per gli incunaboli vennero studiate opportune regole con l'assistenza del noto incunabologista svedese Isak Collijn (1875-1949). Tommaso Accurti (1862-1946) vi lavorò con alcuni assistenti. L'impresa non poté essere completata nel periodo di collaborazione con il Carnegie Endowment, ma solo diversi decenni più tardi, con il contributo di un altro americano, William Sheehan, C.S.B. (n. 1937).

I quattro tornarono in patria pieni d'entusiasmo, iniziando subito ad applicare quanto appreso, insieme a esperti catalogatori americani che trascorsero qualche tempo a Roma nella primavera del 1928 per intraprendere la catalogazione degli stampati. Ci si rese presto conto che le regole americane del 1908 (*Catalog rules: author and title entries*), come anche quelle italiane pubblicate nel 1922 (*Regole per la compilazione del catalogo alfabetico*), non erano sufficienti a coprire le necessità della Vaticana.

Si lavorò sulla redazione di una nuova normativa, più adatta a rispondere ai bisogni dell'Istituzione. Nel 1931 vennero pubblicate le *Norme per il catalogo degli stampati*, che ebbero altre due edizioni (1939 e 1949); per molto tempo a queste si fece riferimento per la catalogazione delle opere a stampa, fino a quando, negli anni Ottanta, si tornò a rivolgersi (per poi applicarle), alle regole americane, anzi anglo-americane, le *Anglo-American cataloging rules*, mantenendo però alcune peculiarità del sistema vaticano.

L'esperienza americana fu particolarmente positiva, anche perché costrinse a volgere lo sguardo più lontano e a vedere le cose da altri punti di vista; si riorganizzarono gli spazi, sia quelli dedicati al pubblico che quelli per i servizi. Le iniziative della Biblioteca di quel periodo furono un modello di riferimento per molte altre istituzioni in Europa, che venivano alla Vaticana per osservare le sue realizzazioni, come i nuovi depositi con le scaffalature metalliche arrivate dal New Jersey o il catalogo a schede mobili in cassette metallici, come quello allora in uso alla Library of Congress. Le schede cartacee continuarono ad essere prodotte fino all'avvento del catalogo informatizzato, la cui compilazione fu intrapresa nel 1985.

Terra mariana, occasione della la visita del Presidente della Lettonia



dea ha preso forma, anche attraverso un lavoro di approfondimento che ha portato alla pubblicazione di un volume di commento, a cui hanno collaborato numerosi specialisti; dell'opera sono stati realizzati mille e dodici esemplari.

Questa bella opportunità di collaborazione fra la Lettonia e la Biblioteca Apostolica Vaticana ha fornito l'occasione di rinsaldare i vincoli di amicizia tra le parti, come la presenza del presidente della Lettonia testimonia, e si ritiene possa aprire la strada a future collaborazioni.

L'occasione della visita del 2 giugno del presidente della Lettonia, Raimonds Vējonis, e della sua gentile consorte, signora Iveta, è legata alla presenza nell'Istituzione dello splendido volume *Terra Mariana 1186-1888*, stampato a Riga nel 1888 in un unico esemplare acquerellato a mano, che fu donato a papa Leone XIII nel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Il gesto del popolo lettone nei riguardi del pontefice intendeva illustrare l'antico e profondo attaccamento al cristianesimo di quel popolo e la sua speciale devozione alla Vergine Maria. In questo modo auspicava anche una più stretta vicinanza alla Chiesa di Roma.

Nel 2004 il Ministero della cultura e dei beni culturali della Repubblica di Lettonia propose alla Vaticana di realizzare un facsimile dell'opera. Negli anni successivi l'i-



«La prima sensazione per chi varca le soglie della Biblioteca, ed anche per quelli che vi lavorano, è di ammirazione: quanti tesori, quante fatiche, quante cose da vedere e da scoprire come in una foresta vergine, ed ancora, sotto certi aspetti, da esplorare e da percorrere! Questa ammirazione è il tributo migliore che si possa dare alla Biblioteca Vaticana.

Il secondo sentimento è di venerazione, di omaggio a quanto è raccolto e custodito nella Biblioteca, che non è un cimitero, perché tutto, in essa, parla, rivive, sembra palpitare nella rievocazione che lo studio fa di questa eredità immensa dell'espressione umana, della storia, della cultura, della vita passata, la quale ivi riprende il colloquio con quelli che ne sanno cogliere e comprendere le voci misteriose. E poi vi è il sentimento che il Papa crede il più comune in tutti i suoi ascoltatori: sentimento di interesse, di premura, per rendere tutto perfetto, dare una forma moderna, restaurare, riparare, perché si è in un campo dove la perfezione, sotto ogni aspetto, per la custodia, la classificazione, la divulgazione diviene la professione, l'impegno, il dovere quotidiano».

Dal discorso pronunciato da Paolo VI durante la sua prima visita alla Biblioteca Vaticana, 8 giugno 1964

I reali dei Paesi Bassi in visita alla Biblioteca Aspostolica

Le loro maestà Willem-Alexander d'Orange Nassau e la consorte Maxima hanno visitato la Biblioteca Apostolica la mattina del 22 giugno. L'occasione, nell'ambito del viaggio di quattro giorni della coppia reale a Roma, è stata la consegna simbolica del bastone di comando appartenuto a Guglielmo d'Orange, il *pater patriae* dei Paesi Bassi, colui che intraprese la lunga guerra che portò i Paesi Bassi all'indipendenza dalla Spagna (1568-1648).

Il bastone è stato rinvenuto a Sant Cugat del Vallès (a nord di Barcellona), in una casa dei Gesuiti. Probabilmente fu conquistato dagli spagnoli nella battaglia di Mookerheide, il 14 aprile 1574. L'oggetto ha un evidente significato simbolico per il regno dei Paesi Bassi, tuttora retto da un esponente della famiglia d'Orange, ed è stato consegnato al sovrano da p. Arturo Sosa Abascal, preposito generale della Compagnia di Gesù: la breve cerimonia ha avuto luogo nel Salone Sistino della Biblioteca Apostolica.

Sua maestà Willem-Alexander ha a sua volta consegnato il bastone alla signora Hedwig Saam, direttrice del Nationaal militair museum, che l'anno prossimo ospiterà il prezioso oggetto nell'ambito di una mostra dedicata a Guglielmo d'Orange, pregandola «di averne grande cura».

Come ha sottolineato il prefetto della Biblioteca, mons. Cesare Pasini, «un oggetto, che di fatto ricorda una cruenta guerra fra i Paesi Bassi e Spagna e anche dolorose situazioni di contrapposizione religiosa, diventa testimonianza di riconciliazione e significativo simbolo di rispetto reciproco e di promozione della pace, proprio nel centro della cattolicità e, precisamente, nella nostra Biblioteca. Siamo del resto consapevoli che la Biblioteca Vaticana, in quanto luogo di cultura e a servizio della cultura, sia un luogo di dialogo e di intesa fra i popoli: possiamo allora ospitare un simile evento conferendogli un significa-

to ancor più profondo».

Nell'occasione sono stati mostrati agli ospiti alcuni preziosi documenti conservati in Biblioteca, come un libro d'ore finemente miniato del XV secolo, in lingua neerlandese, riconducibile alla città di Utrecht (Rossiano 70).



Incontro con i bibliotecari russi

Lo scorso 18 maggio una delegazione proveniente dalla Biblioteca Nazionale Russa e dall'Università di San Pietroburgo ha trascorso la giornata presso la sede storica della Biblioteca Apostolica e quella *extra moenia*, per osservare da vicino gli strumenti utilizzati per la divulgazione del suo patrimonio a livello informatico, e i processi attivati per la riproduzione digitale dei documenti, la loro conservazione e la pubblicazione dei dati nel web.

Organizzata dai signori Gian Piero De Martino, Roeland Dillen e Alexander Bryuzgin (con l'ausilio tecnico di Daniele Tordin), della Panduit Corporation, azienda statunitense con la quale la Biblioteca sta collaborando da tempo, la manifestazione ha visto anche la gradita presenza dei rappresentanti delle società Dell-EMC e PIQL, anch'esse coinvolte nel progetto di digitalizzazione dei manoscritti della Vaticana nell'ambito dell'immagazzinamento e della conservazione dei dati.

Il gruppo ha potuto visitare l'antica Biblioteca prima di partecipare a un incontro nella Sala Bar-



berini, dove il personale del Coordinamento dei servizi informatici della Biblioteca, unitamente agli organizzatori dell'evento, ha presentato il work in progress della digitalizzazione dei manoscritti della Vaticana, con particolare riferimento agli aspetti più tecnici del lavoro.

Successivamente gli ospiti hanno visitato il nuovo Data Center al piano terra del Palazzo Sistino, per prendere visione delle apparecchiature utilizzate

nelle riprese, nella raccolta ed elaborazione dei dati, fino alla loro pubblicazione online, e il Laboratorio fotografico 2, che ha sede presso via della Conciliazione. Gli ospiti hanno potuto porre domande e raccogliere utili informazioni dagli specialisti della Biblioteca e dalle società coinvolte.

Il progetto attivato presso la Biblioteca, unico per



il numero dei documenti coinvolti (80.000 manoscritti), e le modalità di lavoro attivate, è risultato di particolare interesse per i graditi ospiti, che hanno espresso la volontà di replicarne i metodi. Durante lo scambio reciproco dei ringraziamenti per la bella e proficua giornata trascorsa, è stato espresso l'auspicio di avviare una stretta collaborazione tra le Istituzioni russe e la Biblioteca Apostolica.

Un evento analogo, con una seconda delegazione russa specializzata in tecnologia informatica, sia in ambito culturale che finanziario, ha avuto luogo il 24 luglio e alle già citate società specializzate si è unita la direzione operativa della Philips lighting.



Dai vostri commenti ...

Mille
Grazie!

I really love receiving emails from the Vatican Library. I hope one day to be able to visit in person instead of via the online collections. But in the meantime, these emails make me feel a part of the "family". M. S.

Bellissima cosa!
E' bello sapere anche solo che esiste una cosa incantevole come la BAV!

R. D. N.

Thank you for sending me the link to the library's newsletter OWL. What a wonderful idea! I shall read and follow the newsletter with interest and pleasure as a means to deepening my appreciation of one of our great institutions of research and contemplation.

Yours, K. J. M. K.

Buon Giorno
ringrazio per la premura per la gentilezza e per avermi dato la possibilità di condividere, online, questo Patrimonio dell'Umanità quale è la Biblioteca Apostolica Vaticana.

P. S.

Caro Monsignore,
splendida idea! Veramente splendida, per quello che ci offre e quello che promette. Me ne rallegro vivamente con Lei, insieme ringraziandoLa di avermi inserito nella lista degli Amici di OWL. P. S.

Caro don Cesare,
che meraviglia l'ultima newsletter. Leggerla mette di buon umore. Sa che cosa piace di più, a me e a una mia cara collega e amica? La fusione unica e impagabile di Cultura e atmosfera di Famiglia che traspira dalle newsletter firmate BAV [...], lo stesso quid che si respira dentro la BAV.

C. F.

I would like to take this opportunity to thank you for the magnificent work you have been doing at the Vatican library and to congratulate you for this 1st edition of the Electronic Window into the Library OWL [...]
A. A.

Numerosi benefattori hanno generosamente contribuito a finanziare importanti e onerosi lavori eseguiti nella Biblioteca Apostolica Vaticana, ad acquisire nuovi e importanti documenti, a restaurare manoscritti e stampati, a realizzare progetti catalografici e molto altro.

La Biblioteca esprime la propria gratitudine a tutti e in particolare alle persone e alle Istituzioni che seguono:

- Alan Baron
- Åke Bonnier
- Laura Cretara
- Simona Giampaoli e familiari
- Angelo Grilli
- Frank Hanna
- Warren Kirkendale
- Edwin Mok
- Pierino Monassi
- Chiara e Giovanna Montauti
- Mariastella Pelliccioli Liorioli
- Paolo Portoghesi
- Bill Teuber
- Patrizio Turi
- Scott & Lannette Turicchi
- Luciana e Francesco Varisco
- Paola Veroi
- Bruna Volpi Fumagalli

- Borri S.p.A.
- Dedanext S.r.l - Dedagroup S.p.A.
- Digita Vaticana Onlus
- Gladis Kriebel Delmas Foundation
- Heydar Aliyev Foundation
- IAPS-Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziale, Roma
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data
- Panduit Corporation
- Polonsky Foundation
- Samuel H. Kress Foundation
- Metis Systems
- Sanctuary of Culture Foundation
- Seret S.p.A.
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Fritz Thyssen Stiftung
- Universitätsbibliothek Heidelberg

Grazie!